Anno XVII. | Lunedì 12 Dicembre 1864 | N. 343.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 28	» 15	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese;
Non si dà corso a richiami se non è unita
la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 0 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 dicembre

L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI

Un governo costituzionale non può mai essere abbastanza lodato perchè ricorra ed invochi costantemente il sindacato del Parlamento sui suoi atti, tanto più quando si tratta di spese e di esercizio di bilanci. Non è dubbio dunque che la recente proposta del ministro delle finanze per l'esercizio provvisorio del bilancio 1865 ridotta al termine più strettamente necessario del solo primo trimestre sia, secondo le regole costituzionali, ineccepibile ed informata ad una squisita moderazione.

Ma egli è evidente per tutti che l'opportunità di questa proposta è fondata sul presupposto che il Parlamento possa essere raccolto nei primi tre mesi dell'anno, sia per discutere nella forma ordinaria il bilancio, sia per accordare al governo l'autorizzazione necessaria ad un nuovo esercizio provvisorio. Ed a questo riguardo crediamo che la Camera, al punto di accordare il primo trimestre, debba procurare di liberarsi da ogni illusione ed avere il coraggio, se occorre, di essere più ministeriale dello stesso ministero.

Non è nemmeno a mettersi in discussione quanto sarebbe a preferirsi che la Camera facendo uno sforzo supremo potesse esaminare se non altro nelle sue più grandi linee il bilancio dell'anno venturo e determinarne la spesa; massime se con questo potesse ugualmente prendersi ad esame la quistione finanziaria nel suo complesso ed avviarla, se non è possibile portarla, ad un soddisfacente risultato.

Ma noi, lo ripetiamo, guardiamoci dalle illusioni.

Fa egli d'uopo rammentare le condizioni in cui si trovava la Camera dei deputati prima che sorgesse la convenzione del 15 settembre, la quale le infuse nuovo passaggiero vigore e ravvivò una esistenza che molti credevano giunta all'ultimo suo fine?

Noi abbiamo parlato troppo a lungo di questo argomento, perchè sia necessario di aggiungervi altre parole. La discussione sopra gli ultimi atti del ministero precedente potevano palliare quella stanchezza che si era mostrata evidente nella nostra Camera elettiva; non poteva guarirla radicalmente e quanto più si avvicina il termine fatale che la legge impone alla sua attività politica, altrettanto sarebbe imprudente fare assegnamento su di una vivacità di moto e di vita che in lei sarebbe poco ragionevole il pretendere.

Nè può dimenticarsi altresì la gravissima considerazione che suggeriscono gli interessi del partito liberale italiano. Ognuno capisce che quando si debba interrogare il paese mediante l'elezione generale dei deputati al Parlamento, non è cosa tanto indifferente lo scegliere il momento opportuno per questo grand'atto della sovranità popolare. La Camera attuale, sciogliendosi dopo l'ultimo voto che approvò la convenzione del 15 settembre può credere che il corpo elettorale abbia il criterio più conveniente per giudicare se bene o male abbia corrisposto alla fiducia in lei riposta.

Il giudizio sarà favorevole o contrario a seconda che il paese avrà trovato buona o cattiva la decisione del Parlamento, ma sarà dato almeno su di un grande atto politico e non su altra di quelle meschine controversie di cui tanto abusano i partiti per oscurare le menti e creare degli errori da cui il corpo elettorale non è raro che si lasci cogliere. Ritardare adunque le elezioni generali sino a che sia dileguata l'impressione degli ultimi fatti potrebbe essere un errore difficilmente riparabile.

La fortuna d'Italia ha voluto che per forza degli avvenimenti si trovasse un ministero, che può dirsi neutrale fra le varie frazioni del partito, a dirigere questa operazione che deve dare l'indirizzo politico ad un nuovo periodo della nostra vita nazionale. Bisogna dunque approfittare dell'occasione e non dimenticare che il tempo è fugace.

Tutto ciò rende, a nostro avviso, assai problematico il vantaggio di una sessione legislativa che si prolunghi sino alla primavera, anche quando fosse possibile ottenere la necessaria presenza dei deputati e non riesca per contro allo scandalo di tante sedute mancate ed alla inutile penitenza imposta ai più diligenti. E se la Camera fosse anch'essa di questo avviso dovrebbe ricordarsene appunto in occasione di questa legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Tre mesi evidentemente non bastano per procedere alle elezioni generali e radunare il nuovo Parlamento. Bisognerebbe raddoppiare il termine e lasciare al governo, che non potrebbe a meno di tener conto dell'implicito avviso, la libertà di provvedere a tutto quanto abbisogna affinchè in questo grande rimutamento di affari non abbiano i principii costituzionali e le leggi tutrici del pubblico interesse a soffrire nocumento.

Leggiamo nel *Morning-Post* del 9:

I ministri italiani hanno testè offerto al mondo politico un nuovo aspetto della convenzione con la Francia e della loro propria politica. È chiaro che guardano l'avvenire con calma fiducia nella caduta del potere temporale del papa per virtù della sua propria debolezza, più che per effetto della convenzione stessa. Il ministro dell'interno non maschera punto la sua opinione. Nel medesimo tempo egli non viene fuori con fanfaronate; egli dichiara la risoluzione de' suoi colleghi di aderire ai termini dell'accordo con la Francia; ma crede che neppure la più scrupolosa fedeltà ai termini della convenzione salverà il potere temporale a Roma. Egli guarda al risultato principale della convenzione come a quello che equivale ad un abbandono finale del principio dell'intervento estero. A mezzodì del Po e a ponente del Mincio non ci sarà più nel 1866 altra autorità che la Corte di Firenze e il governo locale del papa. Il ministro italiano dice, in una parola, che l'obbligo imposto al suo governo dal trattato è quello solo di difendere la frontiera fra queste due monarchie. « Il solo impegno, egli dice, assunto dall'Italia, è quello di non invadere il territorio e di non lasciarlo invadere. » Non solo non abbiamo dubbio che il governo italiano non aderisca fedelmente a questo impegno, ma siamo anzi d'accordo con esso che l'impegno non sia da estendersi in nessun modo alla difesa dell'autorità temporale del papa contro una ribellione vittoriosa per parte de' suoi proprii sudditi. La credenza de' ministri italiani non è altra che questa: non solo il governo ecclesiastico essere pernicioso, ma la sua durata assolutamente impossibile senza estero aiuto. Lo esperimento degli ultimi quindici anni è un grande argomento in favore di questa opinione, però che, se il potere temporale avesse potuto sostenersi sul proprio fondamento, come sarebbesi la molesta occupazione straniera protratta di tanto? Noi tutti ben ricordiamo quanto avvenne cinque anni fa a Bologna. Un bel mattino, durante la campagna del 1859, il generale austriaco, che quivi aveva il comando, fece uscire le sue truppe dalla città e si ritrasse oltre Po nella Venezia. Che accadde allora? Appena le sue colonne avevano sul mezzogiorno abbandonato Bologna, che già alle 6 della sera del giorno stesso il cardinale legato calava la bandiera pontificia e partiva per Roma. È difficile comprendere il perchè quello che avvenne a Bologna nel 1859 non debba avvenire a Roma nel 1866, eccetto che il papato prenda un qualche provvedimento per secolarizzare e rendere popolare il suo governo. Preammonito com'è, egli certo ha d'uopo di essere premunito; ma finora non pare che ci sia spediente per isfuggire all'inevitabile rivolgimento.

Libera chiesa in libero stato è il principio messo innanzi dal governo italiano come fondamento della sua politica ecclesiastica. È singolare il vedere in bocca al partito nazionale italiano quella stessa massima che udimmo tante volte da questo lato delle Alpi dal sig. Montalembert e dagli altri corifei del partito ultramontano francese. Per certo l'identità della frase sul labbro di Montalembert e dei successori di Cavour è significativa. Il principio in ogni caso a stento può dirsi rivoluzionario. Qual è il pregio di una chiesa che non possa sostenersi per virtù della sola sua propria autorità morale? Fra tutti gli argomenti posti in campo a difesa del potere temporale, non ne troviamo uno solo logico e conveniente, da questo in fuori, che il papato ha certi diritti, poggiati su la tradizione, che naturalmente esso è sollecito di conservare. Ciò va bene; ma questa posizione non contraria punto il concordato; chè tanto la Francia quanto l'Italia vi assumono specialmente l'impegno, che il papato non sarà minacciato nel possesso de' suoi diritti territoriali. Mentre il papa resta sovrano temporale, deve essere sua cura, quanto d'ogni altro sovrano temporale, di vivere in buone relazioni co' suoi sudditi o almeno in tali attinenze da rendere possibile la sua amministrazione. Il governo papale non difetta di tempo e di ammonizioni. Se cade per atto de' suoi sudditi, le potenze cattoliche non hanno che dire su ciò più che le potenze protestanti.

« Nel caso, dice il ministro italiano, di un movimento che scoppiasse nel territorio pontificio, l'Italia non s'impegna a reprimerlo. » Tale pure deve essere l'attitudine della Francia, che conviene nell'abbandono della politica d'intervento negli affari di tutta la penisola; e la politica dell'Austria evidentemente tende allo stesso segno. La teoria che il capo della chiesa cattolica deve essere indipendente, può o non può essere giusta; nè è facile l'andare d'accordo in una disputa di tal fatta. Ma non abbiamo motivo da credere che il papa, sotto le baionette francesi, sia più indipendente che non sarebbe sotto le baionette italiane; e, se gli fosse possibile formare un governo libero da sè, certo sarebbe più indipendente che non sia, posto come è ora in una condizione di piena dipendenza dalle baionette straniere.

Noi crediamo che i ministri italiani sono sinceri in tutto quando dicono che desiderano rendere ogni omaggio alla supremazia spirituale del papa. Come cattolici in effetto appena si crede come potrebbero fare altramente; gli italiani sono buoni cattolici quanto i francesi; nè crediamo che, di mezzo a tutte le riforme ecclesiastiche del governo piemontese, sorgesse un solo esempio in cui la supremazia del papa nelle cose puramente spirituali venisse provocata. O il papa riesca a mantenere il suo governo civile, o no, quando l'esercito francese d'occupazione si sarà ritirato, la sua autorità ecclesiastica sarà rispettata del pari. Come dice il ministro, il primo scopo del governo italiano fu quello di lasciare il papa solo coi suoi sudditi, e così por fine alla politica dell'intervento estero. Gli ulteriori avvenimenti esso li affida interamente al progresso della civiltà. Il genio dell'età corre violentemente all'uniformità ed all'accentramento. Un governo locale posto, come anomalia, nel cuore di una nazione grande ed unita, ha d'uopo di una buona amministrazione, e non di una cattiva, per reggere a questa marea. Il papa, in una parola, deve mettere la sua casa in ordine; chè la civiltà, che costì si chiama governo italiano, stà per entrare in lizza con essolui.

L'ITALIA E LA TURCHIA

La *Gazzetta officiale* di Costantinopoli del 25 novembre pubblica la seguente risposta di S. E. Alì bascià all'ultima protesta del conte Greppi, incaricato d'affari del regno d'Italia, contro l'esclusione del governo italiano dalla recente conferenza su gli affari del Libano.

Signor incaricato d'affari. Io ho ricevuto la nota che voi mi faceste l'onore di indirizzarmi, sotto la data del 24 settembre, relativa alla non partecipazione del governo regio dell'Italia nelle ultime modificazioni degli articoli che regolano l'amministrazione del Libano. Io ho pure letto con l'attenzione che merita il dispaccio indirittovi su questo subbietto da S. E. il signor Visconti Venosta.

Innanzi tutto, è sopratutto, io sono sollecito di assicurarvi, signor incaricato d'affari, che la Sublime Porta non ha mai dimenticato le prove effettuali di amicizia date da S. M. all'impero, e che apprezza grandemente la continuazione di questa amicizia.

Si è pertanto con molto dispiacere che la Sublime Porta è costretta a differire dal governo italiano quanto alla interpretazione di certe stipulazioni del trattato di Parigi. Onde io possa tanto meglio spiegare l'origine della differenza, mi sia lecito citare il testo del trattato a cui voi alludete nella vostra nota, che è il seguente:

« Le LL. MM. dichiarano che la Sublime Porta è ammessa alla partecipazione dei vantaggi del diritto delle nazioni e del concerto europeo. Le LL. MM. s'impegnano dal loro canto a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero ottomano, a guarentire in comune la stretta osservanza di questo impegno, e a considerare conseguentemente come oggetto di interesse ogni atto che tenda a violarlo. »

Ora, nella nostra opinione, questo articolo non ha altro oggetto che quello d'impedire

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Tutto ha fine in questo mondo, ed ebbero fine anche le rappresentazioni del teatro Vittorio Emanuele, rallegrate dai sorrisi della Pochini che ebbe tanta virtù da placare le ire del pubblico, il quale avrebbe avuto ragione di chieder conto dell'*Aidea* promessa, annunziata e strombazzata e poi rimasta a mezza via. Quanto a me, se v'ho proprio da parlare col cuore in mano, vi dirò che non mi piace fare il profeta di sventura e perciò ho taciuto finchè vi è stato un filo di speranza che la signora Aidea venisse a farci udire le sue *ariette* e le sue *barcarole*. Ma ora che prima di mostrare il viso ha messe le pive in sacco, mi sia lecito di rallegrarmene.

Qui non è questione di ostilità alle opere straniere. Chi mi muove quest'accusa non ricorda le opinioni da me più volte manifestate sovra questo argomento. Ma ciò che ho sempre combattuto e combatto oggi ancora si è la raffazzonatura delle opere, siano esse straniere o italiane, si è l'offesa che con mano sacrilega si reca ai capilavori dell'arte, svisandoli e martoriandoli sul letto di Procuste, si è il poco senno con cui, senza badare alle diversità del genere, alle proporzioni del lavoro, si vogliono presentare al nostro pubblico le opere sotto un aspetto ben diverso da quello ch'esse dovrebbero avere e in modo affatto contrario alle intenzioni dell'autore.

Io non nego che fra le *opéras comiques* francesi, alcune ve ne siano, le quali per le loro proporzioni non hanno di *opéras comiques* altro che la denominazione. Così io comprendo che senza inconveniente possano prender posto nel repertorio di qualunque teatro musicale lo *Zampa* di Herold, la *Stella del Nord* e il *Pellegrinaggio di Ploermel* di Meyerbeer e qualche altro spartito; ma, per regola generale un'*opéra comique* mista di prosa e musica, composta di pezzi brevi, scritta per cantanti educati a scuola prettamente francese, difficilmente potrà adattarsi alle nostre scene. E l'*Aidea*, come la maggior parte delle opere di Auber, è appunto il tipo più perfetto del genere dell'*opéra comique*. Volete rappresentare queste opere come vennero scritte? Il miglior partito sarà di aprire un teatro d'opera francese. Oppure volete tentare l'esperimento di tradurle in lingua italiana? Sia pure, ma lasciate intatto il dialogo in prosa e, se vi basta l'animo, trovate artisti che siano in grado di cantarle e recitarle come si conviene e non siano impacciati dalle gravi difficoltà del dialogo e della musica tanto diversa dalle abitudini de' nostri cantanti.

Il peggior sistema si è quello di volerle trasformare in opere serie e di genere grandioso. E questo è pur troppo il sistema che si voleva inaugurare coll'*Aidea*. Io sono convinto che l'esito ne sarebbe stato infelicissimo. Meno male se questo lavoro di adattamento al teatro italiano fosse fatto dallo stesso autore! Ma i nostri editori non hanno di questi scrupoli. E invece di affidare all'illustre Auber l'incarico di porre in musica anche le scene che nell'originale sono in prosa, questa cura si lasciò ad un altro maestro, ch'io stimo grandemente, ma che non assolvo. Vivo Auber, non doveva essere lecito ad altri che a lui porre le mani nell'*Aidea*; egli solo, se credeva la trasformazione possibile, doveva tentarla ed assumerne interamente la responsabilità.

Il signor Martinotti, che in seguito alla rinunzia dell'impresario Bocca, ha prese, in faccia al pubblico, le redini del teatro Regio, è stato assai meglio consigliato nella scelta del *Simon Boccanegra* per prim'opera della stagione di carnovale. Il *Simon Boccanegra* non è stata una delle più fortunate opere del Verdi, ma ne è senza dubbio una delle più pregevoli, ed io nutro fiducia che possa venir riabilitata come lo fu la *Traviata* dello stesso maestro. Non ardisco pronosticare che ciò sia per avvenire al Regio, ma lo auguro di cuore, perchè così Torino darebbe non dubbia prova d'intelligenza musicale.

Per un'altra ragione merita encomio il signor Martinotti ed è per aver aggiunta alla compagnia del teatro Regio un'altra prima donna soprano, la signora Palmieri, che tanto era applaudita al teatro Vittorio-Emanuele. Avremo così quattro prime donne, la Medori, la Vera Lorini, la Palmieri e la Lanzi; due primi tenori, il Graziani e il Lefranc, i baritoni Boccolini e Pandolfini, i bassi Della Costa e Bagagiolo, la Beretta ballerina, senza parlare degli astri minori. Ma ciò non basta, a mio avviso, e il Martinotti farebbe opera utile a se stesso e gradita al pubblico se delle numerose proposte di opere nuove che erano state fatte al Bocca da maestri favorevolmente noti per lavori teatrali tenesse qualche conto, e ci desse un qualche spartito nuovo di zecca, scritto appositamente pel teatro Regio di Torino da qualche compositore di bella fama. Ciò rialzerebbe grandemente il credito delle nostre massime scene, le quali, appunto perchè stanno per mutare le condizioni della nostra città, hanno d'uopo che un impresario avveduto non le lasci cadere dal posto che occupano nel mondo musicale. Temo assai che ciò sia predicare al deserto, ma è dovere della stampa ripetere fino a sazietà que' consigli che sono diretti a mantenere alto, in ogni parte, il decoro di questa città nobilissima.

Intanto, mentre si aspetta con impazienza che si aprano le porte del teatro Regio, l'appendice musicale non può aggirarsi che in aridissimi campi. Qui non conservatorii, non licei musicali, non società del quartetto, non concerti, nulla insomma di tutto ciò che può dar occasione a dissertazioni artistiche. Questa mancanza è lamentata da gran tempo, ma al male non si è mai cercato rimedio. Torino avrebbe potuto negli scorsi anni diventare un importante centro musicale, chè a ciò gli dava i mezzi la sua qualità di capitale. Ora le difficoltà saranno maggiori, ma non insuperabili, se non mancheranno l'attività e il buon volere. Corre voce che al liceo musicale si pensi ora seriamente, e questo recherà grandi vantaggi ai teatri torinesi i quali vi troveranno gli elementi, che ora sono scarsissimi, per buone esecuzioni musicali.

I danni del trasferimento della capitale saranno ben maggiori, se ci lasceremo sopraffare dallo sgomento e dalla tristezza. Giova sperare che i dolorosi pensieri non regneranno sovrani assoluti nel prossimo carnevale, e ciò mi fa ardito ad annunziare alcuni *albums* di danze che hanno testè veduta la luce presso gli editori Giudici e Strada.

Il primo di questi *albums* (*Farfalle e fiori*) porta in fronte il nome di quel simpatico compositore ch'è il Baur. Questi suoi ballabili sono vivaci, spigliati, eleganti e ridonerebbero il moto ad un paralitico. V'è un bel valzer (*L'Alba*) due mazurke (*Metella, Gisella*) entrambe pregevoli, sopratutto però la seconda (*Gisella*) ch'è armonizzata con isquisito buon gusto. Seguono due polke (*Marisella, Mirabella*) ed una *Galoppe* (*Buona gamba*) che vanno annoverate fra i migliori ballabili del Baur.

Dello stesso Baur troviamo un'altra bellissima polka in un secondo *album* (*Un convegno geniale*), in cui vennero raccolti ballabili di vari autori più o meno rinomati. Questo secondo *album* è fregiato dei nomi del Roasio, del Mattiozzi, del De Marchi, dell'Orsini, dell'Olivieri ed in mezzo a tanti eroi si nasconde pieno di rossore e di vergogna anche il vostro umilissimo servo, l'appendicista dell'*Opinione*, il quale ha voluto anch'egli pagare il suo tributo al carnovale. *Semel in anno licet insanire.*

Viene per ultimo un *album* facile dell'Alassio (*Rose e Spine*) che senza essere troppo puerile è però adattato ai meno esperti suonatori di pianoforte.

Insomma per chi vorrà ballare, non manca la musica, e se a qualcuno non piacessero le cose troppo allegre, chiedano agli stessi editori un notturno per pianoforte di A. Roasio, intitolato: *Souvenir del lago d'Orta*, che è romantico e sentimentale, come il lago da cui prende il nome. Senza scherzi, questo pezzo fa onore al maestro Roasio che ha trovata una melodia elegantissima e l'ha svolta con molta abilità.

Mi è pur giunto in questi giorni un importante lavoro del maestro Borani, del quale parlerò a lungo nella prossima appendice.

ogni infrazione dei due principii fondamentali da cui è guarentita l'esistenza individuale del governo, segnatamente l'indipendenza e integrità.

La questione del Monte Libano è interna affatto; la sua natura e i suoi veri scopi non riguardano in nessun modo l'uno o l'altro dei due principii, a cui provvede l'articolo in questione. A me sembra per lo contrario che, in confronto con l'articolo 9 del trattato, stabilisce nel modo più chiaro una proibizione contro l'intervento straniero.

Dopo avere così mostrato il punto di vista in cui la Sublime Porta riguarda la questione del trattato, ho l'onore di invocare la vostra attenzione sul fatto, che la partecipazione delle grandi potenze nell'aggiustamento relativo al Libano poggia, non sul trattato di Parigi, ma su precedenti già stabiliti che guarentiscono un tale intervento; è spiegata dalle circostanze eccezionali che la provocarono. Io credo che ci sia necessità di ridurvi in mente o di citarvi particolarmente sia queste circostanze, sia il periodo che le fece nascere.

In conseguenza, e col solo scopo di conservare intatto ciò che essa considera principio vitale, la Sublime Porta si trovò nella penosa necessità di non dare una piena acquiescenza alla domanda fatta a questo rispetto dal governo di S. M. italiana.

Quanto ai diritti che l'Italia possiede come uno dei segnatari del trattato di Parigi, furono e saranno sempre l'oggetto di tutta la possibile deferenza per parte della Sublime Porta, che non ammetterà mai in alcuna occasione distinzione alcuna a questo rispetto.

Io voglio sperare, signor incaricato d'affari, che la precedente spiegazione basterà a rimuovere ogni dubbio dalla mente del governo del re d'Italia e a stabilire ai suoi occhi la giustizia della proposta che io ho l'onore di sottoporle.

Io mi valgo di questa occasione per rinnovare l'assicurazione della sincerità del desiderio per parte della Sublime Porta di avvalorare sempre più i vincoli di amicizia che felicemente esistono tra i due paesi.

Firmato: Ali.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 8 *dicembre*. — Nelle passate amministrazioni gli abusi erano all'ordine del giorno, molti dei quali, convien pur dirlo, si sono conservati sotto l'attuale regime, malgrado che e ministri e direttori ed ispettori cercassero e cerchino tuttora di sradicarli.

Qualche cosa si è ottenuto, ma molto resta ancora a fare.

Fra tutte poi primeggiava, in questa specie di disordine organizzato, la fabbrica dei tabacchi; ivi ognuno si serviva della cosa pubblica, come se fosse stata propria, e lo stipendio, che bene spesso era meschinissimo, veniva quadruplicato se non sestuplicato, mercè la frode, il raggiro od il furto a danno dello stato.

Non tutti però gl'impiegati agivano in questa guisa, ma l'esempio era contagioso, e se non si rubava, si chiudeva un occhio sulle debolezze altrui, oppure non s'andava a cercare più in là del proprio incarico, e così chi era condannato nelle spese era sempre lo stato.

L'attuale direttore compartimentale delle gabelle, cav. Anzani, come già vi dissi altra volta, cercò di porre il dito sulla piaga, indagò, scoprì, punì, e, quel che è meglio ancora, fa esercitare su tutto e su tutti un'attiva sorveglianza.

Malgrado ciò, il mal seme non è ancora del tutto estirpato, e tratto tratto, or nelle dogane ed ora nella fabbrica suddetta, saltano fuori delle magagne da curare, dei mali da guarire.

È una lotta continua, è un lavoro di tutti i giorni, di tutte le ore.

L'*Avvenire* con una serie di articoli si è proposto di venire in aiuto al direttore, svelandogli i punti deboli e gli abusi inveterati.

L'idea è eccellente ed io son certo che in definitiva qualche cosa di buono ne uscirà, sebbene non sempre gli appunti fatti siano esattamente veri, ma, a mio modo di vedere, il pubblico servigio ha tutto da guadagnare e nulla da perdere nel vedersi sindacato ed osservato dalla stampa seria ed onesta del paese.

Se vi saranno inesattezze negli avvertimenti dati si possono tosto rettificare, ma intanto chi è alla direzione suprema di un servizio, ha bene spesso, in tal modo, il mezzo di scoprire degli abusi da lui ignorati, come pure di conoscere quali sono le riforme che l'opinione pubblica designa come necessarie od urgenti.

Ritornando all'*Avvenire*, quel foglio nel suo numero di sabato, 3 corrente, narra il fatto che un intraprenditore, vedendo che le botti di tabacco da lui consegnate all'amministrazione, in seguito alla visita praticatavi dal direttore Anzani, erano rifiutate quasi tutte, perchè di qualità inferiore a quella portata dal *campione* di appalto, chiedeva la sospensione della verifica, domandando di farla invece procedere a Torino, richiesta che era accolta da quella Direzione generale.

L'*Avvenire*, temendo una gherminella in tutto ciò, pone in guardia il pubblico contro le possibili tolleranze dell'amministrazione centrale.

Il fatto enunciato dall'*Avvenire* in parte è vero ed in parte manca di quella esattezza che non si può avere, anche colla migliore intenzione del mondo, quando molte cose si devono giudicare dalla sola apparenza.

Eccolo quale mi consta in seguito ad informazioni accurate prese su tale riguardo.

La ditta Weber e Golz si obbligò di fornire duemila botti di tabacco all'amministrazione di Napoli, con che la perizia fosse stata fatta da periti, coll'intervento del direttore della fabbrica.

E qui è da notarsi che per antica consuetudine per periti s'intendono i soli capi-fabbrica.

Per ragioni che è inutile di dire, nella fabbrica dei tabacchi di Napoli non si trovavano allora capi-fabbrica da potersi adoperare in qualche perizia, epperciò il direttore compartimentale, Anzani, cui premeva che l'operazione fosse condotta presto a compimento, scelse a periti impiegati esperti in quel servizio, ma di rango inferiore al grado di capo-fabbrica.

Essi cominciarono la perizia, ma il rappresentante della ditta fornitrice non ne fu troppo soddisfatto, e ricorse al ministero delle finanze, perchè la perizia che si faceva a Napoli fosse sospesa, e fatta invece a Torino sotto gli occhi dello stesso ministero, adducendo a giustificare la domanda che in Napoli non vi stavano impiegati che pel loro rango gerarchico potessero essere scelti a periti.

Il ministero ha annuito alla domanda, come di dovere, giacchè se dall'un lato voleva salvi i suoi diritti, doveva dall'altro rispettare anche quelli dell'impresario.

Questa disposizione nulla muta però alla sostanza della cosa, perchè se a Napoli vi fu un giusto rigore, a Torino l'impresa Weber troverà, ne son certo, uguale disposizione.

Mi pare che il direttore generale delle gabelle non abbia in questa circostanza recato in alcun modo danno all'amministrazione, e anzi son persuaso che le cose procederanno così se non con maggiore, almeno con uguale severità di Napoli.

Il prefetto ha cominciato il suo giro di ispezione ai pubblici stabilimenti. L'altro ieri recavasi all'albergo dei Poveri, e ieri all'ospedale degli Incurabili. Trovò ovunque buona volontà di fare negli amministratori, che da poco ne presero le redini, e promise di appoggiarli in tutto ciò che gli sarebbe stato possibile. Approfittando poi della sua gita all'albergo suddetto, recavasi a vedere il bel quadro del Maldarelli, che sta esposto al pubblico finchè S. A. R. il principe Umberto non sia giunto a Napoli.

I lavoranti sarti da ieri mattina sono ritornati al lavoro, e stassera o domani avrà luogo la riunione per gli accordi coi capi di bottega.

Il giornale *Roma* accusa l'autorità di essersi mischiata in questa faccenda; credo che la sua asserzione sia inesatta, giacchè, per quanto mi consta, il questore, interrogato sulla vertenza o dagli operai o dai capi d'arte, si limitò a dare a tutte due le parti dei consigli di conciliazione e non altro.

Anzi, come vi diceva in altra mia, se la autorità può avere forse un rimprovero, sta nella longanimità dimostrata verso fatti che potevano essere incriminati, a termini di legge, tolleranza che io del resto approvo pienamente, non dovendosi mai, quando l'ordine non è compromesso, andare a spingere le cose all'eccesso, per una stretta applicazione della legge.

Roma, 6 *dicembre*. — Va attorno il ristretto del processo politico contro un certo Filibec, romano, e designati complici parte assenti, parte carcerati. Tra gli assenti si novera gli onorevoli Peruzzi e Spaventa, straziati, come Dio ve lo dica, dal sig. Battelli, giudice processante della S. Consulta, il quale ha una dialettica che fa strabiliare i monsignori, e un santo zelo che sta per oscurare quello del suo antecessore Collemasi. Il principale inquisito è imputato di tentato rapimento di Francesco II, e i signori Peruzzi e Spaventa sono rei convinti di mandato a delinquere. Certo che cotesti onorevoli saranno amanti e ammiratori delle arti belle; ma per quanto io mi sappia, Francesco II, che mangia e bee e stipendia briganti non è una statua; e se lo fosse, un museo non ne ritrarrebbe un grande ornamento. Nondimeno lo autore egregio del processo politico mette così bene in sugli occhi de' lettori la reità degli inquisiti, che tutti i preti e i frati ne sono convinti, e se ne discorre col medesimo convincimento perfino nei venerabili monasteri delle vergini ove i confessori e il vicegerente del cardinal vicario recano le più esquisite notizie politiche.

Come i ministri del governo riescirebbero a far ridere anche coi processi e colle inquisizioni se la compassione pei malcapitati non facesse piangere, così gli scrittori del l'*Osservatore Romano* pare che si sieno proposti di tenere allegri i lettori, e si differenziano dai processanti, in quanto sono sempre innocenti, quand'anche le loro sottigliezze riescano spesso così grossette che il solazzo ne va a monte. Ieri nella *rivista politica* si trattennero alquanto sul discorso del senatore D'Azeglio, il quale variò la formola di Roma capitale coll'altra di Roma città italiana. Dicono che la prima conduceva l'Italia alla rovina, e la seconda, che è un regresso nella politica, mena al precipizio. Tuttavia se ne consolano per l'Italia, quasichè non fosse stato meglio andare avanti per rovinare anzichè tornare addietro per precipitare. L'Italia precipiterebbe pure, atteso il prossimo fallimento, dicono gli stessi messeri, e però tornano sempre sull'argomento prediletto in questi giorni, del parallelo fra le finanze italiane e romane. Bisognerebbe rispondere che il papa è già fallito, essendosi ridotto a fare l'accattone; nondimeno non è ancora nè rovinato, ne precipitato, anzi promette di vivere un altro paio d'anni.

L'Italia vive delle sue entrate e del suo credito, nè è tanto scapitata da non sperare che il buon giudizio e la parsimonia ristorino la sua economia sbilanciata.

Qui la più grassa carità per Pietro viene dalla Spagna ove accattano per Roma vescovi, curati e ufficiali del governo, e Isabella e suo Patrocinio. Ma è vietato al papa di farsene bello; onde non vedete le liste degli oblatori cattolici, nè il denaro cavato ai poveri spagnuoli dall'astuzia pretesca noverato fra i milioni dell'obolo. Il governo di colà non vuole inacerbire il partito liberale, ed ama più i fatti che le ostentazioni.

Il famoso colosso di bronzo trovato nei sotterranei di un edificio del signor Righetti è stato donato al papa e lo vedremo nei musei vaticani. Gli archeologi lo hanno battezzato per Ercole gigante, ma non si sa dagli storici che questa divinità fosse collocata nel teatro di Pompeo ove è stata rinvenuta la statua. Dicono che è un Ercole perchè porta la solita pelle del leone; ma potrebbe essere anche una statua di Nerone che si faceva foggiare da Ercole, il che meglio apparirà quando sarà ben pulita la faccia. Si sa che Nerone nell'occasione che vi ricevette re Tiridate la fece ornare e dorar tutto, anzi dicono che la doratura fosse fatta in un giorno solo; e pure quel teatro conteneva ottanta mila spettatori. Si temeva che questo bel monumento della scultura antica andasse in Russia come la bella Venere che due anni sono fu trovata negli orti di Cesare. Sicchè è lodato molto il cavaliere Righetti del dono che ne ha fatto ai musei vaticani, ed è segno di patriottismo. Quando si dona ai musei vaticani, è per sola formola che si dice donare al papa.

Vi riferisco con ripugnanza fatti orribili che accadono qua ove il popolo gentilissimo per indole è lasciato senza educazione affatto. Quella che dà il catechismo romano non frutta niente perchè la religione senza civiltà genera superstizione. Domenica un giovine a Villa Medici nelle ore del passeggio uccise due suoi compagni per impeto d'ira. I curati e la polizia sono in Roma i regolatori della società; quelli atterriscono colle pene dell'inferno, questi con quelle della galera, e sono due elementi che non fanno l'uomo probo e temperante, ma puniscono il malvagio. Anche pei fatti orditi dai ladri si è costernati, non trovandosi sicurezza nè in città nè in campagna.

Quest'oggi, dice il *Corriere Mercantile* di Genova del 10, sul piroscafo onerario *Volturno*, che salpa stassera per Napoli, s'imbarcarono gli effetti e il personale di servizio della casa di S. A. R. il Principe ereditario.

Dal confine Mantovano scrivono in data del 9 dicembre alla *Perseveranza*:

Il sequestro d'armi operato sul finire di novembre alla Zaita ha dato luogo a numerosi arresti sui confini dei tre distretti, ed altri arresti vennero pure eseguiti a Pozzuolo sul Mincio, che vuolsi abbiano relazione con altro sequestro d'armi che si dice operato a Villafranca; e così si ordisce un vasto processo a danno di molte famiglie.

Erasi nella scorsa settimana sparsa la voce che si fosse tentato di sorprendere la polveriera di Stradella, credo senza alcun fondamento; ma il comando della fortezza volle premunirsi da questa eventualità col duplicare il presidio del magazzino di Stradella e col perlustrare le limitrofe campagne con grosse pattuglie, comandate da ufficiali. Anche nei tre distretti e lungo il nostro confine si fanno dagli austriaci grosse pattuglie, che sembrano paventare irruzioni d'armati dalla nostra frontiera. Con tutto questo pattugliare, la sicurezza interna lascia molto a desiderare, perchè nei paesi vicini al Po girano comitive di persone sospette, che impongono contribuzioni di viveri nei casolari; ma queste comitive, non avendo colore politico, non vengono molestate, servendo anzi a far entrare in città famiglie la cui sorveglianza interessa alla polizia austriaca.

NOTIZIE ESTERE

Il principe Federico Carlo, che comandava l'esercito austro-prussiano nei ducati, ha pubblicato il 5 dicembre, un proclama che termina colle seguenti parole:

I due alti governi hanno risolto di riunire provvisoriamente l'amministrazione superiore dei tre ducati nelle mani dei loro commissarii civili incaricati sinora dello Slesvig, e di creare per tal modo uno stato di cose provvisorio che corrisponda all'interesse dei ducati, condizione che dessi cercheranno di far cessare mediante una decisione al più possibile sollecita sull'avvenire dei ducati, tenendo conto di tutti i diritti e di tutti i titoli ben fondati. Sino a quando la suddetta amministrazione superiore sarà entrata in funzione, la gestione degli affari continuerà ad essere diretta dalle autorità esistenti.

È noto che i commissarii sassoni ed annoveresi, nell'abbandonare l'Holstein, hanno portato seco loro una somma considerevole, presa sui fondi consegnati nelle casse del ducato, e destinata ad indennizzare i rispettivi loro governi delle spese della esecuzione federale. È noto del pari che questo fatto fu cagione della dimissione di un gran numero d'impiegati holsteinesi.

Ora, risulterebbe da informazioni che la *Patrie* dice aver ricevuto da Francoforte essere attualmente aperti negoziati fra il gabinetto di Berlino dall'una parte, e le corti di Annover e di Dresda dall'altra, in seguito a questo fatto. Il governo di re Guglielmo domanderebbe la reintegrazione delle somme prelevate dai commissarii federali sviluppando questo punto: appartenere alla Dieta lo indennizzare gli stati della esecuzione e non a questi stati di indennizzarsi da se medesimi.

L'*Index* di Londra pubblica le ultime risoluzioni presentate al congresso di Richmond. Queste risoluzioni, che sviluppano idee già note, hanno per titolo:

Risoluzioni collettive che presentano la situazione degli Stati confederati e dichiarano essere il congresso ed il popolo di detti stati deliberati a proseguire la guerra sino a che la loro indipendenza sia riconosciuta.

CRONACA DI TORINO

Addio sigaro Cavour da 5 centesimi! Questa sera, 11, alle ore otto e mezzo alcune botteghe di tabaccai erano chiuse. Che è? Che non è? Alcuni che volevano ancora fumare un sigaro Cavour si affollano dinanzi alla bottega, ma aspettano invano. Qualcuno che ha letto il Vangelo si è messo a picchiare e nessuno gli ha aperto. Convenne loro di girare su e giù per trovar qualche bottega, dove si compiesse ancora l'opera di misericordia di vendere dei sigari.

Qui si ha da fare con una popolazione buona e morigerata. Ma se fossero avvenuti disordini, di chi la colpa? Le botteghe dei tabaccai non si chiudono mai in tutto l'anno, e si avevano da chiudere questa sera che precede l'aumento del prezzo dei tabacchi e dei sigari?

Si risponderà che quei negozi n'erano rimasti sprovvisti. Ma che ragione è mai questa? Perchè non si sono provveduti?

Lasciamo immaginar al lettore come fossero affollate le poche botteghe aperte. Tutti gridavano: sigari! sigari! e soddisfare a tutti era faccenda seria.

Crediamo che alcuni, dopo aver molto atteso, se ne saranno andati pei fatti loro, disperando di poter ancora di questa sera fumar uno dei soliti sigari Cavour da 5 centesimi. Diciamo soliti e d'adesso, chè dei veri sigari Cavour d'una volta non ne rimane che la memoria.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* una dichiarazione dell'avv. Giovanni Piacentini, con la quale annunzia che, a datare dall'11 corrente, egli cessa dalla direzione di quel giornale, che viene assunta dall'avvocato Vittorio Bersezio.

Il *Corriere degl'impiegati* si è fuso nella *Gazzetta degl'impiegati*, che ingrandendo il suo sesto da ora in poi uscirà tre volte al settimana.

Oggi è venuto alla luce il primo numero del nuovo periodico: *Correspondance générale italienne*, il quale ha per programma di aggiungere alle proprie notizie anche un sunto giornaliero dei varii giornali italiani, nonchè il corso della Borsa.

La *Correspondance générale italienne* è destinata a riempiere una lacuna esitente nel nostro paese, e gioverà a far meglio conoscere le nostre condizioni all'estero. Ne sono redattori e proprietarii i signori Vittorio Salmini e Pietro Biasiolli, i cui nomi sono arra bastante che la nuova pubblicazione corrisponderà pienamente al suo scopo.

Mercoledì, 14 corrente, alle 7 1/2 di sera, nell'uffizio del R. Ricovero di mendicità, via di Po, n° 2, agli amezzati, si raduneranno nuovamente i sottoscrittori per costituire una Società allo scopo di dare nel prossimo carnovale una festa di beneficenza a pro del R. Ricovero di mendicità e della Società degli asili d'infanzia di Torino. Coloro che non potendo intervenire a detta seduta intendessero però di fare atto d'adesione, potranno farlo per lettera alla Direzione del R. Ricovero o ad uno de' seguenti signori promotori della festa:

Bay Gaetano, Boncompagni Carlo, Borella Candido, Buniva Giuseppe, Cambieri Santino, Colla Arnolco, Fontana Rocco, Lavini Amedeo, Moris Giuseppe, Pateri Filiberto, Ponza di S. Martino Gustavo, Racca Guglielmo, Rey Luigi.

Il corpo di musica della nostra guardia nazionale volendo dare all'egregio suo capo maestro De Marchi una dimostrazione di stima in occasione della decorazione dei Ss. Maurizio e Lazzaro, testè conferitagli, gli offrì le insegne di cavaliere ed un lauto pranzo che ebbe luogo ieri (10). Ci rallegriamo dello spirito di vera fratellanza artistica che regna nel corpo di musica anzidetto, e ci rende certi che questi sarà per continuare a corrispondere alla sua fama ed all'importanza della nostra città.

Anche a costo di commettere un'indiscrezione diamo il programma della serata musicale che avrà luogo la sera di martedì 13 al Circolo degli artisti.

Esso è il seguente:

Herold — Sinfonia — *Le pré aux clercs*.
Hertz — Concerto V per pianoforte ed orchestra eseguito dal sig. maestro Giuseppe Marchisio.
Onslow — Sinfonia — *Le Colporteur*.
Briccialdi — *Carnovale di Venezia* per flauto, eseguito dal sig. prof. Roberti.
Pedrotti — Sinfonia — *Guerra in quattro*.
Hertz — Scherzo — *Ecume de mer* — eseguito dal maestro Marchisio.
Zichrer — *Kok den Vienern* — Waltzer.

Questa sera (lunedì 12) al teatro Gerbino la drammatica compagnia diretta da Ernesto Rossi darà la sesta rappresentazione del dramma di Achille Montignani: *Un vizio di educazione*.

Un tale, che dopo avere cenato bene e bevuto meglio, ieri a sera andò a passare la notte in una casa che non nominiamo, questa mane fu trovato morto per insulto apopletico.

Nel pomeriggio del 9, dice l'*Indipendenza Italiana*, scorgevasi galleggiare sul fiume Po, in vicinanza della città, il cadavere di un uomo dall'apparente età di 65 anni.

Estratto dall'acqua, fu riconosciuto immune di ferite; non consta ancora chi sia; pare però un mendicante, avendo tutti gli abiti laceri e sdrusciti.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 del 11 dicembre* 1864.

Rigone Giuseppe, d'anni 27, di Castelletto Lomellina, muratore; Detienne Michele, id. 83, di Aussois (Savoia), orologiere; Bosco Margherita, nata Sartoris, id. 70, di Cocconato; Brachetto Antonia, nata Miniotto id. 73, di Alpignano; Galardi Giovanni, id. 48, di Moncucco, caffettiere; Group Francesco, id. 89, di Polonghera, giardiniere; Fasolis Francesca, nata Gilardi, id. 79, di Chieri.

Più, 9 minori d'anni 7.

CANAZZA LODOVICO.

L'esercito italiano ha perduto nella notte del 9 corrente un altro distinto e valoroso suo ufficiale, il capitano Lodovico Canazza da Padova, e l'emigrazione veneta piange in esso la perdita di un concittadino che degnamente rappresentava nell'esercito le aspirazioni, i diritti e i fermi propositi delle provincie italiane di oltre Mincio.

Fratello al capitano Canazza cav. Giovanni, che s'illustrò per bravura e capacità militare nella difesa gloriosa di Venezia del 1848-49, poi nell'espugnazione di Ancona e nella repressione del brigantaggio dell'Ascolano e della bassa Italia, il capitano Lodovico seguì i nobili esempi fraterni.

Ufficiale dell'esercito austriaco, a cui in forza di leva e per dinegatogli beneficio della sostituzione fu ascritto, svestì l'assisa straniera quando il suo reggimento di veneti spedivasi dalla Germania in Italia a guerra fratricida, abbandonava le insegne dei nemici della patria, ed emigrava sullo scorcio del 1859, offrendo i suoi servizi, senza pretesa di grado, all'esercito nazionale.

Fu dei primi ad accorrere nel 1860, sotto il comando del generale Garibaldi, alla liberazione delle due Sicilie dalla tirannide borbonica, e nella battaglia di Milazzo si distinse fra i più prodi. Mentre con un manipolo di valorosi giovani assaltava, snidava da ben munita posizione e metteva in rotta un grosso stormo di borbonici, ebbe, da palla nemica, rotta la coscia destra: ferito, non abbandonava il campo che a vittoria compiuta.

Ammesso nell'esercito regio col grado di capitano, e insignito dal Re della medaglia d'argento del valore militare, era meritamente stimato ed amato per le sue virtù militari e politiche da tutti gli ufficiali e soldati del reggimento 39, a cui ultimamente apparteneva.

Un'improvvisa e dolorosa malattia, che durò meno di tre giorni, spegnevalo sul fiore dell'età, mentre trovavasi in Cesenatico, comandante di quel distaccamento. Trasportatane la salma a Cesena, s'ebbe ieri con mesta solennità gli ultimi onori militari dalla pietà affettuosa dei commilitoni e dei connazionali.

La memoria del capitano Lodovico Canazza resterà imperitura fra suoi concittadini e fra gli onesti tutti che onorano i benemeriti della patria.

A. C.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. L'*Italia Militare* dell'11 corrente scrive:

Il comando della brigata Ancona fu trasferto a Genova.

La scuola militare di musica fu trasferta ad Ivrea.

Il 4° battaglione del 4° regggimento di fanteria fu trasferto ad Avellino.

Il 4° battaglione del 50° reggimento di fanteria fu trasferto a Cervinara.

Il 4° battaglione del 65° reggimento di fanteria fu trasferto a Castellamare.

Il 19° battaglione dei bersaglieri fu trasferto a Cosenza.

Il 29° battaglione dei bersaglieri fu trasferto a Delicato.

Il comando della brigata Piemonte fu trasferto a Catania.

Incendio. La *Gazzetta di Genova* del 10 scrive:

Questa mattina avanti le sette si segnalò il fuoco nel palazzo Ducale e particolarmente nei locali degli uffici giudiziari.

Si credette dapprincipio che si trattasse

dell'incendio di qualche camino, ma non si tardò a riconoscere che il fuoco divampava nelle camere che servono di magazzeno ai corpi di reato. La compagnia dei pompieri col suo capitano sig. Pittaluga alla testa non tardò ad essere sul luogo per gli opportuni provvedimenti.

La fiamma si era fatta larga strada nelle tre camere che servono di deposito agli svariati oggetti che costituiscono i corpi di reato e minacciava la sala superiore del gabinetto del procuratore del Re.

Accorsero anche i bersaglieri a prestar mano ai pompieri specialmente per sottrarre al pericolo del fuoco le molte carte che erano negli uffici del procuratore del Re.

Tre pompe dalla corte interna del palazzo furono messe in moto, e dopo quattr'ore di energico quanto intelligente lavoro l'incendio era pienamente domato colla sola distruzione degli oggetti e poche carte che erano nelle camere inferiori e colla rovina di metà del pavimento della sala soprastante.

Le carte distrutte in questo incendio non erano di grande importanza, ed il danno si calcola a meno di un migliaio di lire.

Imposta fondiaria. La *Perseveranza* dell'11 scrive:

In conto dell'imposta fondiaria del 1865 vennero ieri dai contribuenti di Milano versate nella cassa civica L. 156,319, le quali aggiunte alle L. 197,450 riscosse ieri l'altro fanno ascendere a L. 353,769 l'anticipazione dei due primi giorni.

— Il duca Visconti di Modrone ha già versato nella cassa del comune di Canegrate la somma occorrente a sollevare dalla multa del 6 p. 0[0 quei contribuenti che non possono anticipare l'imposta.

Morte improvvisa. Leggiamo in data del 10 nella *Gazzetta di Milano*:

Una giovane leggiadrissima, ed egregia dilettante di canto, nell'atto che s'accingeva ad eseguire un pezzo di musica in casa B.... in via S. Pietro all'Orto, ove era una eletta radunanza di persone, stramazzò miseramente colta da sincope: trasportata a casa non diede più segno di vita.

Aggressione. Ieri, dice la *Lombardia* del 9, verso 6 pom., mentre due giudici istruttori del nostro tribunale di circondario, i signori Barni e De-Maestri, ritornavano a Milano dalla caccia, furono aggressi in vicinanza alla Conchetta sullo stradale che da Rinasco mette a Milano, da tre individui armati; uno de' quali tentò di fermare il cavallo. Il giudice De-Maestri, che aveva conosciuto con che razza di gente aveva a che fare, esplose senz'altro il suo fucile contro uno degli aggressori, il che valse a mettere in fuga quei malandrini, uno dei quali ritiensi possa essere ferito. La questura procedette tosto a quelle pratiche che varranno certo all'arresto dei tre malandrini.

Risse e ferimenti. Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 9 corrente si legge:

La sera del 6, dalle parole vennero ai coltelli e si ferirono, fuori di Porta al Prato, due commercianti di pollame, ed uno andò allo spedale. — Mercoledì sera (7) di questi fatti se ne verificarono tre, uno da S. Ambrogio, un altro in piazza Madonna ed il terzo in via Calzaioli. Tutti, ad eccezione d'uno, per litigi a causa d'interessi. — Per fortuna le ferite riportate son tutte leggiere. — Il fatto di via Calzaioli avvenne fra persone civili delle provincie meridionali. L'offeso andò passivo di 4 ferite, due nella testa, una nella coscia destra e l'altra nella mano sinistra, prodotte con uno stile. Il feritore fu arrestato e posto in carcere.

Disertori. Nella stessa *Gazzetta del Popolo* si legge:

Due soldati del 36° reggimento che ha stanza in Pistoia sono disertati e son venuti in Firenze. Uno di loro è stato arrestato in un albergo di via dei Castellani, ma l'altro, vestito alla borghese, si era di già messo in fuga.

Ferimento. Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, in data del 10, si legge:

Venerdì sera si ebbe a deplorare un gravissimo ferimento. Le guardie di P. S. in perlustrazione rinvenivano nella piazzetta dietro la Chiesa di S. Maria Maggiore un individuo giacente al suolo privo di sensi e immerso nel proprio sangue con una profonda ferita nella regione addominale, che fu riconosciuto per certo Breviglieri Giuseppe, garzone *fiaccherista*, il quale veniva trasportato all'ospedale; ieri mattina viveva ancora, ma si di spera salvarlo. Sappiamo che il feritore, altro *fiaccherista*, fu tosto arrestato; quanto alla causa del fatto si crede che per ragione di denaro prestato e non restituito fosse fra entrambi mortale rancore, che si volle spegnere dal secondo uccidendo l'avversario.

Arresto di un imputato. La *Bussola* di Napoli del 7 scrive:

È già qualche tempo che la nostra città fu funestata dalla morte violenta del dottor Pesce. Si ricorderà che fu rinvenuto il di lui cadavere appiccato ad una corda nella cucina della sua abitazione. Le indagini praticate dalle autorità riuscivano a scovrire l'assassino, non ostante che fosse invalsa l'opinione di un suicidio. Questa notte, in seguito a mandato di cattura spedito dal giudice istruttore, l'autorità di pubblica sicurezza eseguiva l'arresto dell'avvocato Annibale Manzi, di Nola, qual prevenuto di omicidio con furto in persona del detto dottore Francesco Pesce.

Sappiamo che in seguito alle investigazioni praticate si sta procedendo dalle autorità, ed avremo a narrar il tutto quando tutti i complici di questo assassinio saranno in potere della giustizia.

Commercio francese. Il governo francese ha testè pubblicato i documenti statistici del commercio della Francia nei primi dieci mesi del 1864. Risulta da questi documenti che il valore delle merci importate durante quel periodo ascende a 2.127,125,000 fr.; esso aveva raggiunto nei corrispondenti periodi degli anni 1861, 1862 e 1863 le cifre seguenti.

1861	fr. 2,004,453,000
1862	1,830,450,000
1863	2,021,142,000

Ecco ora il riassunto comparativo del valore delle merci esportate nei dieci primi mesi degli anni 1861, 1862, 1863, 1864:

1861	fr. 1,570,648,000
1862	1,815,225,000
1863	2,157,797,000
1864	2,470,032,000

Da ciò risulta che nello spazio di quattro anni l'esportazione del commercio francese è aumentata di più di 899 milioni.

L'importazione de' metalli preziosi ha oltrepassato l'esportazione, ne' primi dieci mesi del 1864, di 27,744,000 franchi.

Un eroe dodicenne. Scrivono da Valrèas al *Memoriale di Valchiusa*:

Nella notte del 20 novembre, nella stamperia del giornale *La sericoltura pratica*, manifestossi un incendio.

Il signor Jobert, direttore della tipografia, era assente, e tanto la signora Jobert, quanto i suoi sei figli dormivano profondamente. Tutto ad un tratto il primogenito si desta, e grida alla madre che soffoca.

La signora Jobert scende dal letto, invano tenta di accendere il lume, e sentendosi a soffocare, grida che il fuoco è alla casa. Pietro il primogenito che ha soltanto dodici anni, coraggiosamente procura di aprire la porta, ma trova il passaggio chiuso da una fitta ed impenetrabile colonna di fumo che saliva dalla stamperia.

Allora, il coraggioso giovanetto conduce sua madre verso una finestra alla quale è appoggiato un ponte volante da muratori, e la fa scendere in istrada per la scala mobile ch'è appoggiata al ponte.

Quando sua madre fu al sicuro, il piccolo Pietro salì di nuovo in casa, e ad uno per volta condusse in istrada tutti i suoi fratelli e le sue sorelline.

Incendio in Ispagna. Un terribile incendio esplose nella fabbrica nazionale dei tabacchi a Madrid la mattina del 5. Le autorità, i soldati del genio ed altri accorsero sul luogo al primo segnale. L'incendio continuò tutto il giorno e la notte seguente, e non era ancora del tutto spento il 6, in cui si cambiarono le truppe. Ci furono varii soldati ed operai feriti, contusi, e più o meno asfissiati. I danni materiali si calcolano a 75,000 *duri* per le deteriorazioni dell'edificio, e a 30,000 per tabacchi perduti.

Telegrafia. Il momento non è lontano, dice l'*International*, in cui un negoziante potrà spedire, da Cheapside o da Cannonstreet, un ordine a Calcutta, e ricevere la risposta nello stesso giorno. Una linea telegrafica unirà ben presto l'Inghilterra all'India, senza interruzione di continuità. La messa della gomena, gettata a traverso del golfo Persico è quasi terminata. La linea farà poscia un vasto circuito e passerà per la Persia e la Turchia d'Asia; l'autorità del sultano sulle tribù del deserto non essendo che nominale, nulla guarentirebbe la sicurezza delle comunicazioni elettriche se si adottasse la via diretta per Bagdad.

Il solo ostacolo che ritarda ancora i lavori, è che il tracciato progetto passa sopra un distretto di cui la Persia e la Turchia si disputano il possesso. Una volta regolate queste competenze, il termine della linea sarà affare di pochi mesi.

Necrologia. Il *Daily News* annunzia la morte di John Fowler, inventore dell'aratro a vapore. Egli morì di tetano manifestatosi in conseguenza dell'essersi rotto un braccio andando a caccia.

— Il senatore Costanzo Mocquard, capo del gabinetto dell'Imperatore, è morto a Parigi il 9 dicembre. Egli era nato a Bordeaux l'11 novembre 1791, studiò la legge a Parigi, e figurò quale difensore in alcune cause celebri, dopo avere percorsi i primi gradi della carriera diplomatica. Nominato sotto-prefetto di Baguères di Bigorre nel 1830, vi rimase fino al 1839. Nel 1840 egli fece ritorno a Parigi e prese a dirigere il *Commercio*, giornale che difendeva gl'interessi napoleonici. Dopo il tentativo di Boulogne egli continuò a servire il prigioniero di Ham, e nel 1848 il principe Luigi Napoleone lo nominava suo segretario particolare. Dopo l'elezione del 1° dicembre 1848, il signor Mocquard divenne capo del gabinetto del presidente della repubblica, ed ebbe molta parte all'esecuzione del colpo di stato del 2 dicembre. Il signor Mocquard fu sempre segretario dell'imperatore e suo intimo confidente. Egli era grande ufficiale della legion d'onore, decorato di quasi tutti gli ordini cavallereschi di Europa, e l'anno scorso fu nominato senatore. Come letterato il signor Mocquard scrisse un *Cenno* relativo alla regina Ortensia, una raccolta di processi criminali sotto la rubrica di *Nuove cause celebri*, un romanzo di costumi americani intitolato *Jessie*, e collaborò pure ai seguenti lavori teatrali: *La maschera di pece, La falsa adultera, La fidanzata d'Albano, L'indovina, I massacri della Siria* e la *Presa di Pekino*.

Dicesi che il signor Mocquard lasci inedita una traduzione di Tacito.

VARIETÀ

MELCHIORRE DELFICO

Egregio sig. Dirett. del giornale l'*Opinione*,

E a chi è ignoto il nome di questo potente ingegno? Egli nacque in Leognano presso Teramo, negli Abruzzi, di nobile famiglia, il 1° agosto 1744. La madre si sgravò in quel villaggio per isfuggire le persecuzioni della reazione, poichè la famiglia parteggiava pei liberali, fatta audace, per essere stata invasa la provincia da un corpo austriaco, comandato dal conte di Soro. E morì in Teramo la notte del 22 giugno 1835.

Egli fu uno dei più eletti ingegni del secolo scorso, che onorasse non solo le provincie napoletane, ma Italia tutta. Scrisse molto, dettando opere di filosofia, di legge, di economia, di archeologia, di storia, di letteratura, ecc., e coi suoi scritti egli fu tra primi che osasse arditamente combattere gli errori e gli abusi di quei giorni, ed invocare pel regno quei beneficii economici e morali che i tempi e la giustizia richiedevano.

E non è a maravigliarsi se, sotto il paterno regime dei Borboni, nel quale era delitto il sapere e l'essere onesto, ad un uomo che parlasse sì alto e franco, non gli si dovesse bandire la croce addosso e toglier il destro alla prima occasione propizia di vendicarsi di lui; e questa venne pur troppo, e Teramo la ricorda.

La rivoluzione francese del 1789 fu in quei paesi apportatrice di grandi sconvolgimenti. I Borboni, vilmente fuggendo, bandirono, secondo le domestiche tradizioni, il brigantaggio; ed allora le plebi capitanate da galeotti e grassatori, fecero sentire ovunque i terribili effetti dei loro atroci misfatti. Teramo vide al grido di viva il Re e la Santa Fede, ardere e spogliare le case dei principali cittadini, quelle dei Tulli, dei Thaulero, dei Michitelli, dei Nardi; e a Melchiorre Delfico che fuggiva fu sparata contro una fucilata, e fu gran ventura se da un onesto popolano ebbe salva la vita.

Dovette perciò emigrare e col finto nome di Carlo Cauti riparare nella repubblica di S. Marino, ove fu ricevuto come richiedevano i suoi meriti; fu ascritto alla cittadinanza, ed apertigli i suoi archivi, commessogli l'onorevole ufficio di scriverne la storia. Ed in quella solitudine, che si protrasse più lustri, vi attese con ardore. A lui pertanto debbesi il vanto di avere pel primo dettate le memorie storiche più complete di quella modesta repubblica; appunto perchè piccola, dimenticata da quegli scrittori i quali amano spaziare l'ingegno in cose di maggior lena.

E giacchè accennai a questo lavoro del Delfico, scritto da lui senza passione e con molta veracità, è conveniente il ricordare un fatto che va proprio a cappello nelle odierne questioni, e vo' dire di una che fu tanto combattuta e che mostra la malafede o l'ignoranza delle passate brutalità dei campioni della stessa. Poichè, mentre l'umile Repubblica da ognuno era rispettata, perfino dal primo Napoleone che la colmò di favori, ed in questi nostri giorni dal governo italiano che pure la beneficò, un solo fu lo stato che tentò incorporarsela, usando ogni mezzo il più riprovevole e perfino una mostra di plebiscito, ora dalla reazione tanto impugnato. Questa gloria spetta alla Curia romana. Ecco la genuina narrazione del fatto ch'io tolgo dalla prima edizione di dette memorie storiche, fatta dall'autore in Milano nel 1804, dai tipi di Francesco Sonzogno di G. B., ed il 20 marzo da quella città, dedicata al Consiglio Principe ed ai capitani reggenti di allora, signori Antonio Onofrio e Marino Francesconi.

L'eroe di quest'impresa fu il cardinale Giulio Alberoni, che in quell'epoca era legato di Ravenna; dal Delfico chiamato col nome di uomo di grandezza bastarda, cui la viltà, la falsità, la corruzione e la fierezza erano indifferenti, purchè fossero conduttrici allo scopo della sua stolta baldanza.

Essendo l'Alberoni legato in Romagna, e perciò più vicino alla preda, poteva meglio dirigerne le occulte trame; ecco come fece nascere il pretesto per dar principio all'opera usurpatrice e poco gloriosa pel governo del papa-re. Tolgo la narrazione dal capo VIII ed a pagine 223-224-226 e 229 della succitata storia:

La Repubblica con severe pene aveva proibiti gli abusi delle commendatizie. L'Alberoni prese a proteggere alcuni rei e prigioni; sempre pronto à soddisfare il malnato orgoglio, e punto badando a quanto è vergognoso nella società, di esimere i malfattori dai meritati castighi, egli domandò la remissione di cotali rei sotto il pretesto che, per essere *patentati dalla Santa Magione Lauretana* fossero sciolti dall'ordinaria giurisdizione. *Bella morale veramente evangelica!*

Ma la Repubblica non doveva conoscere cotali abusi non compresi nel corpo delle leggi canoniche, e che forse non eran veri neppure nel fatto; e rimostrò all'eminentissimo come la sua inchiesta si opponeva alle leggi generali del giusto, ed alle particolari consuetudini e diritti della loro libertà. L'orgoglio irritato eccitò dal momento le meditazioni della vendetta. Riferì dunque alla romana Curia con i più neri colori le ripugnanze del governo, proponendo fossegli accordato il *diritto di rappresaglia* per farlo piegare ai suoi voleri. Le eminentissime frasi furono troppo inavvedutamente ascoltate, ed anche prima dei romani riscontri, temendo non gli mancassero le prede, fece arrestare degl'innocenti gentiluomini sammarinesi, i quali per le loro faccende si trovavano nella legazione di Romagna.

Non contento il cardinale di questa prima rappresaglia, colla violazione de' pubblici diritti, ne mise in opera un'altra ben più iniqua. La piccola Repubblica doveva trarre in gran parte la sua sussistenza dal paese limitrofo; pertanto fece guardare severamente dai suoi satelliti tutti i confini, obbligando così i sammarinesi a morir di fame, e ad esser puniti di colpe non vere, da chi non ne aveva il diritto.

Quindi propose che la Repubblica fosse aggregata alla pontificia dominazione, essendo essa una Ginevra, nemica di Dio e de' Santi, un nido di tiranni e tirannetti; incorporandola nello Stato Pontificio, ritornava alla strada della salute. Che se mai qualche principe, faceva considerare, se ne fosse egli impossessato, questo poteva essere uno stecco agli occhi santissimi. E per meglio riuscire nell'intento, inviava a Roma delle carte sottosegnate, nelle quali si faceva tale petizione; forse cose tutte da lui immaginate.

Pertanto accompagnato da' sacri complici e da' profani satelliti, cioè duecento soldati riminesi e tutta la sbirraglia di Romagna, con alcuni pochi traditori, entrò il 24 ottobre 1739 nella città di S. Marino, e per mezzo de' contadini d'un castello, sedotti dalle sacre blandizie e da maggiori offerte, occupò le porte della città facendone ritirare i custodi.

Il domani nella maggior chiesa convocò i cittadini, e facendo da' suoi circondare il tempio, in mezzo ai divini uffizii della cristiana pietà, ordinò che i cittadini giurassero fedeltà alla Santa Sede. Ma ebbe degna lezione, poichè tutti, meno pochissimi timidi o corrotti, confermarono il giuramento alla Repubblica, ciò che perfino fu ripetuto dai sacri ministri, e con entusiasmo tale da tutti che, vista la mala parata, il porporato fu preso da tale feroce terrore, che obbliando il carattere, la santità del mistero ed il rispetto ai sacri templi dovuto, proruppe in eccessi d'iraconde espressioni, ed eruttò parole e motti infrequenti ancora fra la più vile canaglia. Precipitosamente si ritirò nel suo abituro, dando sfogo all'ira, ordinando carcerazioni e saccheggi. E dopo alcun tempo scrisse e stampò, vantando la sua clemenza, di non aver fatto ciò che fece il cardinale Accolti in Ancona, cioè di dar morte ai ripugnanti cittadini. Ma più clementi non furono i sammarinesi di lasciarlo ancor vivo uscir di chiesa?

Le voci degli oppressi cittadini alto suonando ovunque, produssero i legittimi effetti; la romana curia fece senno, e il cinque febbraio 1740, la Repubblica fu integralmente ricostituita, dopo tre mesi e mezzo d'interregno. Anche oggidì si celebra solenne commemorazione di sì fausto giorno; ed al rinnovarsi ogni sei mesi i capitani reggenti, cioè i supremi reggitori della stessa, nell'orazione che suolsi in quel giorno recitare, si fa grave censura a quell'esecrando fatto.

Ecco a quali eccessi spinge la cupidità di regnare; l'unione dei due poteri nella Chiesa.

Questa storia del Delfico era esaurita anche nella terza edizione, l'egregio signor Domenico Fattori ne intraprese ora la quarta, in tre volumi, in Napoli, coi tipi del cav. Gaetano Nobile, in sesto 8°, carta reale fina; facendovi importanti aggiunte, la continuazione della serie cronologica dei capitani reggenti fino a questi tempi, la vita dell'illustre archeologo cav. Bartolomeo Borghesi, e quella del Delfico.

Ogni volume avrà un'incisione, cioè: la carta topografica della Repubblica, una delle più belle prospettive del Monte Titano, e finalmente il ritratto del Delfico, per la prima volta inciso in rame. Questo lavoro fu eseguito bellamente dal ferrarese sig. Ferdinando Poletti, illustre allievo dei Toschi, noto per opere egregie, e specialmente pel bel ritratto di S. M. Vittorio Emanuele II; ed in questo suo nuovo lavoro non venne meno a se stesso.

Ci rallegriamo con lui per la felicità dell'esecuzione e per l'approvazione ch'ebbe dagl'intelligenti di siffatte cose, e pel segno d'onore concessogli dai capi della repubblica di S. Marino; chè presso quei cittadini il nome del Delfico ha un culto speciale.

Il Poletti ebbe dal Consiglio Principe una medaglia al merito di prima classe e la cittadinanza; ciò venivagli partecipato da quel segretario degli esteri colla seguente lettera:

SEGRETERIA GENERALE della Repubblica di S. Marino. *S. Marino, 30 8.bre 1864.*

Sezione Esteri — N. 87.

Ill.mo Signore,

Il Generale Consiglio Principe e Sovrano, avuto riguardo all'animo benevolo di V. S. Ill.ma verso questo governo, ed al merito artistico ond'Ella si distingue; nella sua tornata di questo medesimo giorno ha voluto aggregarla alla cittadinanza San Marinese, e decorarla in pari tempo della medaglia del merito di prima classe.

Il segretario per gli affari esteri
Domenico Fattori.

All'ill.mo signore
sig. Ferdinando Poletti
(d'ufficio) — Ferrara.

E fu all'ombra delle nostre libere istituzioni, se fu resa giustizia al merito dell'uomo illustre, di Melchiorre Delfico. Egli in S. Marino ha un monumento; sarebbe stato grave delitto sotto il borbonico regime proporne uno nella sua terra natale. Il 21 ottobre 1863, Teramo solennizzava il terzo anniversario del plebiscito, ed in quello istesso giorno apriva un asilo infantile, che intitolava al Re Galantuomo, a Vittorio Emanuele, ed inaugurava un busto in marmo al chiarissimo concittadino, colla lettura di forbiti discorsi e di bellissime ottave dettate ad onore del Delfico, dall'egregia poetessa signora Giannina Milli, venuta anch'essa, per gentile invito, ad onorare di sua presenza, dopo l'assenza di tredici anni, quella festa, e a celebrare con robusti versi le virtù del più grande fra' suoi concittadini.

Ecco quali frutti apporta nei popoli un ben inteso libero reggimento!

Bologna, 3 dicembre 1864. B.

ULTIME NOTIZIE

La Società per la vendita de' beni demaniali si è costituita oggi, 11. Il capitale sociale è di 10 milioni.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

È continuato nella settimana il miglioramento del mercato pecuniario. La Banca di Francia ha di nuovo ridotto lo sconto portandolo dal 6 al 5 %, e vi ha ragione di credere che se non fosse l'approssimarsi della fine dell'anno, in cui v'hanno sempre molti impegni, tutte le Banche largheggierebbero maggiormente nello sconto. La nostra Banca Nazionale però fa eccezione alla regola. Essa restringe gli affari con iscapito del commercio serio. Ciò devesi alla posizione sua e del mercato italiano, non meno che alla situazione delle finanze dello stato. Finchè l'Italia non sia entrata in uno stato normale, la Banca si vedrà costretta o di tener elevato lo sconto o di non soddisfare alle domande che le sono presentate.

La riduzione dello sconto a Parigi ha rianimati gli affari e procurato un rialzo a tutti i valori. I corsi restano come segue:

	3 10.*bre*		10 10.*bre*	
3 0/0 francese	65	70	66	10
4 1[2 0[0 »	93	»	93	50
5 0[0 italiano	65	50	65	75
Credito mobil. franc.	911	25	935	»
» » spagnuolo	588	75	600	»
» » italiano	428	75	418	75
Strade ferr. Vitt. Eman.	310	»	318	75
— lombarde	508	75	511	25
— romane	265	»	275	»
— austriache	445	»	443	75

Nelle oscillazioni della settimana è notevole che solo le azioni del Credito mobiliare italiano hanno indietreggiato. La speculazione su questo titolo a Parigi è al ribasso. Appena i fondatori e promotori si sono disfatti delle azioni con un premio non indifferente, cominciò il movimento di ribasso. E lo stesso giuoco che si è fatto altre volte per le azioni della Banca Nazionale, e che ha la sua origine e causa nella piccolezza del mercato interno.

Il ribasso di Parigi veniva attribuito alle difficoltà del versamento di 100 fr. Invece questo versamento si è fatto abbastanza bene, poichè su 60 mila azioni, 49 mila avevano già sborsato i 100 fr. Questo versamento e l'altro successivo pure di 100 fr. sono stati domandati per la partecipazione del Credito mobiliare all'operazione dei beni demaniali. La Società per l'alienazione di questi beni si è costituita: non manca che il decreto di approvazione. Il suo capitale sarà di dieci milioni.

Le contrattazioni furono ristrette alla Borsa di Torino anche in rendita, la quale da 65 30 a contanti è salita a 65 45, 65 50, per restare a 65 45. Per fine corrente si è saliti da 65 65 a 65 75. Il riporto per fine prossimo è assai elevato: è di 55 a 60 cent.

Le azioni della Banca nazionale sono a 1365; del Credito mobiliare a 417 50. Le meridionali risalite a 360, caddero di nuovo a 355 per fine gennaio, con pochissimi affari. Negli altri valori, niun'operazione di rilievo e prezzi nominali.

Situazione della Banca Nazionale
a tutto il giorno 26 novembre.

Attivo			
Numerario in cassa nelle sedi	L.	12.519 354	83
Id. nelle succursali	»	14,146,331	73
Esercizio delle zecche dello Stato	»	7,231.762	58
Portafoglio nelle sedi . . .	»	80,234.046	06
Anticipazioni »	»	15.850.951	30
Portafoglio nelle succursali .	»	24 201 186	36
Anticipazioni »	»	8,640 256	01
Effetti all'incasso in conto corr.	»	389.665	37
Immobili	»	3,859,632	62
Fondi pubblici	»	12,634.120	—
Azionisti, saldo azioni . .	»	10,000,250	—
Spese diverse	»	8 016 990	56
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . .	»	566,666	68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	300,214	—
Diversi	»	—	—
	L.	193 621,428	10

Passivo			
Capitale	L.	40,000,000	—
Biglietti in circolazione . .	»	78,155,554	80
Fondo di riserva	»	6,540,062	71
Tesoro dello Stato conto corr.:			
Disponibili	»		
Non disponibili	»	16,225,076	66
Tesoro conto prestito 700 milioni	»		
Conti correnti (disponibile):			
Nelle sedi	»	4,453,404	45
Nelle succursali	»	1,880,744	67
Non disponibile	»	12,673,881	67
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	2 657,081	77
Dividendi a pagarsi	»	68,938	25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . .	»	511,841	26
Benefizi del semestre in corso:			
Nelle sedi	»	1,435,667	87
Nelle succursali	»	1,068,507	44
Comuni	»	97,754	10
Diversi (non disponibili) . .	»	27,867,936	45
	L.	193,621,428	10

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 1. — Sherman s'impadronì di Milledgeville. Gordon marcia sopra Savannah.

I giornali del Sud assicurano che Sherman fu battuto mentre stava per passare la riviera di Ocongee.

Il governatore della Georgia ordinò la coscrizione di tutti gli uomini dai 16 ai 55 anni.

Si sentiva un forte cannoneggiamento al nord della riviera James presso Duch Gap. Tutte le forze dei separatisti che trovavansi nella Carolina del nord furono spedite nella Georgia.

Oro 226.

Madrid, 11. — Il ministro di stato diede le sue dimissioni.

Le foglie del *Mohômôho* ossia *Matico* sono conosciute in tutto il Perù per le loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'injezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione e non faticano lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

Agente Commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti.

DOLCI DI DUNAND

5. rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, **1° PREMIO**

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI,

preservatrice, astringente, balsamica.

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi* fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso signori Cerruti, farmacista a Torino; Manzoni e Sandri, a Milano; Lertora, farmacista a Genova

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. **BONZANI**

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta* Gallesio.

Malattie di PETTO

SCIROPPO E PASTA

Di VAUQUELIN

FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc.** Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta**, 2 fr.; **Sciroppo**, 5 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

SI DOMANDANO

degli Agenti per una impresa di trasporti nelle principali città d'Italia, con assegnamenti fissi.

SI DOMANDA pure un giovane italiano in una Casa commerciale per insegnargli l'inglese ed il commercio. Indirizzarsi (franco) al sig. Robert, negoziante, n. 4, *Bond Court Walbrook City, Londra.*

D'AFFITTARE per intiero A FIRENZE

per una Società od Amministrazione, un **palazzino** assai proprio, situato a cento passi da una delle porte di Firenze, ma che si troverà ben presto in città in seguito alla demolizione della mura di cinta che si farà alla fine dell'anno.

Questo **palazzino** è diviso in tre piani, con due appartamenti per ciascuno per l'Amministrazione, e nel cortile piantato a giardino trovasi un graziosissimo padiglione per l'alloggio del direttore. Prezzo 4,500 fr. — Indirizzarsi al sig. *Giorgi, via delle Belle Donne, n. 3, a Firenze.*

DA VENDERE

Una vettura di forma polacca con finimento completo da cavallo.

Dirigersi in via Doragrossa, n. 26, piano 4°, o dal portinaio.

Presso i Fratelli Bocca librai di S. M. ed Ermanno Loescher libraio
Torino

ALMANACH DE GOTHA 1865

1 Vol. — 7 Fr.

ANTICA FABBRICA

di **Letti in ferro** e **Materassi** d'ogni genere, di PEROTTI; letti di una piazza con pagliariccio a doppio elastico, garantiti da L. 33 a 44 caduno; ad una piazza e 1/2 L. 60; a due piazze L. 80; sofà a forma di letto da L. 70 a 100, per contanti. In Borgonuovo, via Belvedere, 21, nel vicolo.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

BIANCO LIQUIDO di GELSOMINO

efficacissimo per *imbianchire* la pelle; toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe. — Prezzo L. **3**, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. 4

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia 10,000,000 di lire; Emessi 6,500,000 di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

P. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
P. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
G. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., senatore del regno.
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.

F. BERNE e COMP. (Ditta) nella persona di suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. PALOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE

C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S|M.

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0|0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrifizio di 1 0|0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MUTUE.
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile in un *Titolo di Rendita Italiana* 5 0|0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di L. 8, 10, 12, 15, 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 dicembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **ALGÉRIE**, capitano Lapierre.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

Libreria T. DEGIORGIS, Torino.

ANNUARIO GIUDIZIARIO DEL REGNO D'ITALIA

per l'anno **1864**

pubblicato per cura del Ministero di grazia e giustizia e dei culti

ANNO I.

Un volume in-8° grande di 868 pagine franco in tutto il regno Prezzo L. 6.

VINO DI SALSAPARILLA DEL D. CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitonzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Montorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 38 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2 a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

(Col sigillo dell' inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 15 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN

al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

Verun altro medicamento ha fatto nella pratica medicale una rivoluzione così completa come le **Pillole purgative e depurative di Cauvin.** Attualmente esse sono ordinate e raccomandate dai più celebri medici, i quali adducono le ragioni seguenti: 1° Esse sono puramente vegetali; 2° sono gradevoli alla vista e dolci al palato; 3° sono efficaci, non recano inconvenienti e purificano tutti gli umori viziosi; 4° agiscono direttamente sulla circolazione arteriale e creano un nuovo sangue ricco e puro; 5° i medici che le hanno analizzate prima di amministrarle ai loro malati, certificano unanimi, che le **Pillole purgative e depurative di Cauvin** sono il miglior medicamento del secolo. Dopo tante testimonianze è impossibile dubitare della loro efficacia. Se ne faccia uso di quando in quando, e se ne risentiranno i benefici effetti.

Prezzo

1|2 scatola di 30 pillole fr. 2 »
La scatola di 60 pillole » 3 50
Ciascuna scatola contiene un'istruzione spiegativa.

Preparate unicamente da **J. P. CAUVIN**
farmacista della Scuola superiore di Parigi, Piazza dell'Arc-de-Triomphe de l'Etoile, 10, Champs-Elisées, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in *Torino* dal farm. Depanis; in *Milano* alla farm. Maldifassi, in *Bologna* presso Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri. 2

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest' acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 13**, presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi*, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers*; letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia grande in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

A chi ama scrivere bene

INCHIOSTRO LOMBARDO

PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest' inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo		
Al litro	L.	2 50
Al kilogramma	»	2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.		
Barili da 3 kilogrammi	»	6 —
» da 5 »	»	10 —
» da 10 »	»	18 —
» da 20 »	»	31 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25.

Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.

Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

IL MEDIATORE

(ANNO V) Giornale settimanale politico, religioso, scientifico e letterario, diretto da *CARLO PASSAGLIA.*

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Regno d'Italia, franco di posta	L.	20	11	6
Roma, Francia, Austria e Svizzera	»	24	13	7
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	26	14	8

Le annate precedenti avranno lo sconto del 25 0|0.

Dirigersi in **Torino alla Tipografia del *Mediatore*.**

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per lavare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE e LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica *PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca,** avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. **2 80** si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. **6**. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da F. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Pô, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.